

S. Freud, *Totem e tabù* L'orrore dell'incesto.

Freud confronta il comportamento e la struttura sociale dei “primitivi” con quello dei nevrotici, per dar modo di osservare come antropologia e psicologia possono essere collegate.

Lo studio operato dall'autore si concentra sulla popolazione degli aborigeni australiani, che egli riteneva il più calzante esempio di civiltà primitiva esistente all'epoca, per usanze, costumi, struttura sociale e psicologia degli individui e della comunità.

La più importante di queste manifestazioni culturali è sicuramente la complessa organizzazione in base ai Totem. L'istituzione dei Totem e successivamente quella dei clan totemici, è finalizzata alla prevenzione e alla proibizione di rapporti incestuosi, sfavorendo i contatti con membri della propria cerchia totemica e parentale.

Il **Totem** è spesso un animale o più raramente una forza naturale, che rappresenta ed è protettore e progenitore del clan che lo adotta. Questo viene venerato dai membri del clan come una divinità, e spesso, nel caso si tratti di un totem animale, si tende ad imitare l'aspetto o le peculiarità distintive di quest'ultimo.

Il totem è ereditario, per via paterna o materna, non subisce modificazioni da legami matrimoniali, e **le sue leggi valgono al di sopra di ogni legame di consanguineità** e tra i membri degli stessi clan vigono una serie di proibizioni, prima tra tutte quella legata ai rapporti sessuali.

Ovunque vige il totem, vige la **legge** per la quale i membri dello stesso totem non devono avere tra loro rapporti sessuali e quindi non devono contrarre matrimonio: è il fenomeno dell'**esogamia**.

Le pene per la trasgressione alle leggi totemiche sono diverse e severe:

- Nel caso dell'uccisione dell'animale totemica tutta la tribù punisce nella maniera più dura il colpevole, come se si trattasse di allontanare la colpa dall'intera comunità.
- Punizione ugualmente severa si ha nel caso di amoreggiamenti fuggevoli, cioè rapporti sessuali senza nascita di figli, perciò, ai fini pratici, non utili.

Il complesso sistema “classificatorio” che regola tutti i rapporti all'interno delle tribù opera sui rapporti sociali, non su quelli di sangue, in questi termini un ragazzo della comunità aborigena, chiama padre non solo il proprio genitore di sangue, ma anche tutti quegli individui che idealmente potevano esserlo: legami di **parentela** totemici.

In Nuova Caledonia quando fratello e sorella si incontrano lei si nasconde immediatamente alla vista di lui, e il fratello si comporta come se non l'avesse vista. A Lepers Island, nelle Nuove Ebridi, il ragazzo arrivato a una certa età abbandona la casa materna e non potrà più avere rapporti con la sorella, inoltre crescerà con gli anni la riservatezza anche con la madre.

Questi rapporti non coinvolgono soltanto strette parentele di sangue, ma esistono casi in cui a essere coinvolti sono **suocera e genero**. Questo tipo di travagliato rapporto è presente in tutte le culture, a causa della conflittualità, aperta o inconscia, degli individui che si contendono l'amore e il possesso della donna: da una parte il marito, dall'altra la madre.

Il tabù e l'ambivalenza dei sentimenti.

1. **Tabù** è una parola polinesiana che in ebraico significa “separato”; infatti questo termine esprime una condizione di separazione tra ciò che è sacro, divino, onnipotente e puro e tra ciò che è profano, sinistro proibito e impuro. Le limitazioni imposte dai tabù, differiscono dai divieti morali e religiosi in quanto non sono retti da alcuna motivazione e la loro provenienza è ignota. In definitiva si tratta di un complesso di restrizioni a cui i popoli primitivi si sottopongono come ad un fatto naturale.
2. Chi si accosta alle tematiche relative ai tabù non può che trovarsi davanti a una serie di evidenti analogie con le tematiche psicoanalitiche delle nevrosi ossessive. Nel suo saggio Freud individua quattro principali analogie tra tabù e nevrosi:
 - La scarsa motivazione delle prescrizioni
 - La loro convalida ad opera di una necessità interiore
 - La dislocabilità e la contagiosità degli oggetti proibiti
 - La creazione di pratiche cerimoniali e di imperativi derivati dalle prescrizioni

Il trattamento dei nemici: nei popoli primitivi, uccidere un uomo comporta una serie di osservanze che riguarda gli usi del tabù. Queste possono richiedere la riconciliazione col nemico ucciso, limitazioni nei riguardi dell'uccisore, pratiche espiatorie e pratiche cerimoniali.

Il tabù dei dominatori: il comportamento che i popoli primitivi assumono verso i loro re-sacerdoti è basato su un'infinità di tabù: essi sono portatori di un forte mana e per questo gli individui si devono preservare evitando il contatto con loro, o se questo non è possibile, escogitando un cerimoniale che lo permetta.

Il tabù dei morti: questo tabù si manifesta soprattutto nel contatto con il defunto e nel modo in cui vengono trattati coloro che prendono parte al lutto. Ad esempio tra i Maori, il contagiato diventa un impuro e un pericolo per la società, che lo tratterà come un emarginato e lo escluderà a tutti gli effetti dai rapporti sociali, fino alla fine del periodo di isolamento.

Il tabù, a differenza della nevrosi, è un **fenomeno sociale**.

Animismo, magia e onnipotenza dei pensieri.

1. Pensiero magico, secondo il quale tutti gli oggetti sono dotati di un'anima, ed è caratterizzato dalla similarità, dove un simile riproduce un simile (come la danza della pioggia, in cui il movimento del corpo dall'alto verso il basso riproduce la pioggia), e dalla contiguità in cui la parte, l'oggetto che appartiene ad una persona, rappresenta il tutto;
2. Pensiero religioso, in cui si ha una restrizione di oggetti dotati di anima, in quanto questa è intesa come spirito;
3. Pensiero razionale-scientifico, nel quale l'uomo si identifica con un dio ed è dio che regola le cose.

Freud deve l'espressione "**onnipotenza dei pensieri**" a un suo intelligentissimo paziente che soffriva di rappresentazioni ossessive. Questi era convinto che gli bastasse pensare ad una persona e, come se l'avesse evocata, questa gli veniva incontro, o se inveiva contro una persona, anche se si trattasse di un perfetto sconosciuto, poteva aspettarsi la sua morte da un momento all'altro. Freud spiega che i nevrotici vivono in un mondo tutto loro, dove solo ciò che ha importanza ("valuta nevrotica") è rappresentato con passione e ha scarsa importanza la concordanza con la realtà esteriore.

Freud traccia una linea "evoluzionistica" delle tre fasi, animistica, religiosa e scientifica.

Nella fase animistica l'uomo si attribuisce l'onnipotenza, la cede agli dèi in quella religiosa, senza tuttavia rinunciarvi completamente, giacché si lascia la facoltà di guidare, con varie influenze, gli dèi, secondo i loro desideri. Nell'ultima fase, l'onnipotenza dell'uomo cede sotto la visione scientifica del mondo ed egli si rassegna alla propria piccolezza e alla morte.

Il ritorno del totemismo nell'infanzia.

(Frazer) elenca tutta una serie di regole del totem, che lui ha chiamato “**codice del totemismo**”:

- Determinati animali non devono essere né mangiati né uccisi, gli uomini allevano in cattività esemplari di queste specie con cura e dedizione.
- Un animale tabù morto accidentalmente è compianto come un membro della tribù, e se ne viene ritrovato il corpo vicino a una abitazione, questo è terribile presagio di sventura, quasi sempre indica una morte prematura imminente.
- In alcuni casi il divieto di cibarsene riguarda solo alcune parti del cosmo dell'animale.
- Se ci si trova nella condizione di dover uccidere uno di questi animali, la morte è seguita da una cerimonia funebre come si converrebbe a un membro della tribù.
- Quando un animale viene ucciso nel corso di un rituale, viene solennemente compianto.
- In alcune cerimonie solenni, o in determinati ambiti religiosi, vengono indossate le pelli degli animali totem.
- Tribù ed individui si danno i nomi degli animali totem.
- Molte tribù utilizzano le figure dei loro totem come effigi ed insegne, e i guerrieri adornano le proprie armi con le pelli dei propri animali totem.
- Quando il totem è un animale temuto o pericoloso, si pensa che egli risparmi i membri del clan che portano il suo nome.
- L'animale totem protegge i membri della “sua” tribù
- L'animale totem preannuncia il futuro ai suoi fedeli, e fa loro da guida.
- Spesso i membri di una tribù totemica pensano di essere collegati al proprio totem da una comune origine.

Gli uomini (orda), alla origini della storia, hanno ammazzato il capo (maschio *alfa*), e quindi il loro padre, per invidia della sua forza e delle donne di cui poteva usufruire solo lui, e hanno poi consumato la sua carne per assorbire la sua forza. Dopo questo pasto tribale sono emersi nei fratelli che avevano compiuto il parricidio **i sentimenti di colpa** che li hanno portati a elevare al rango di dio il padre assassinato, rendendo così impossibile l'assorbimento del suo potere, in quanto era di rango troppo elevato. **I sensi di colpa fecero inoltre scattare, come autopunizione, le istituzioni del totemismo e dell'esogamia.** Nella scena del sacrificio offerto al dio, è presente ancora l'ambivalenza, in quanto il padre è presente due volte: come dio e come animale del sacrificio, e con lo stesso atto con cui il padre era stato umiliato, gli si offre la soddisfazione di questa umiliazione. Col passare del tempo il sacrificio diventa un omaggio e un'autoprivazione in favore della divinità, che è ormai talmente al di sopra degli uomini che si può comunicare con lei solo tramite sacerdoti. Stabiliti re e sacerdoti, ora il padre può avere la sua vendetta tramite questi esercitando un'autorità dispotica. In questo modo i figli sottomessi ne approfittano per liberarsi dalla responsabilità del crimine commesso: è il dio stesso che esige e ordina il sacrificio. Gli uomini provarono soddisfazione ad abbandonare il culto del totem per quello della divinità, in quanto il dio ha superato la parte animale del suo essere.